

LA CHIESA CHE "EMIGRA"

*Il cardinale Matteo Zuppi e la pastorale degli emigrati italiani.
Presentato il Rapporto 2023 della Fondazione Migrantes*

di IGOR TRABONI

«Siamo chiamati ad essere una Chiesa in uscita, in un'Italia in uscita». Questa espressione del cardinale Matteo Zuppi ben sintetizza e identifica l'im-

pegno e le ulteriori necessità pastorali verso gli emigrati italiani. E non a caso è stata pronunciata dal presidente della Cei nel corso della presentazione del Rapporto 2023 della Fondazione Migrantes, l'organismo pastorale della Confe-

renza episcopale italiana che per il 18° anno ha scattato una fotografia degli italiani nel mondo e che sono oramai 6 milioni, più del 10% dell'intera popolazione. Anche nel 2022 le partenze sono state copiose, ovvero 82.014 (numero per di-





Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

D I C E M B R E



fetto, visto che in molti non si iscrivono all'Aire, l'Anagrafe italiana dei residenti all'estero) e soprattutto giovani, con il 67% degli espatriati nel 2022 compreso tra i 18 e i 49 anni e con una netta prevalenza di titoli di studio medio-alti, spinti soprattutto dalla possibilità di miglioramenti salariali ma anche dal desiderio di rivalsa e crescita, per sentirsi cioè più considerati anche rispetto agli studi seguiti.

Tutto questo, oltre a valutazio-

ni di carattere sociale ed economico che pure nel Rapporto vengono attentamente portate avanti, presenta dei punti imprescindibili rispetto all'azione della Chiesa nelle missioni per gli italiani all'estero. Punti fermi, ma anche alcuni interrogativi – soprattutto rispetto al mutamento dei tempi e quindi della platea degli italiani che lasciano il Paese - cui occorre dar riposta.

«La Chiesa – ha argomentato a tal proposito il cardinale

Matteo Zuppi - cerca di fare la sua parte non solo con la sua presenza, l'accoglienza e la vicinanza, che indubbiamente sono aspetti fondamentali, ma cercando di far sì che tutto questo diventi cultura e quindi occasione di soluzioni. Siamo chiamati ad essere Chiesa in uscita, in un'Italia in uscita, ma poco ce ne rendiamo conto e qualcuno ancora si sorprende di questo aspetto. E allora, chiediamoci: che cosa vogliamo fare da grandi? Che cosa vogliamo lasciare? Forse ancora qualcosa si può fare, ma dobbiamo farlo». Ed ecco le possibili e auspicabili risposte, sempre in base alla valutazione del numero uno dei vescovi italiani: «Bisogna fare un grande investimento sull'istruzione, sullo studio, combattendo la precarietà, dando condizioni di sicurezza, la casa ad esempio. La lotta alla precarietà è una delle condizioni migliori per dare sicurezza sul futuro e per la bellezza di restare nel proprio Paese».

Anche quella dell'integrazione

IL CARDINALE
MATTEO ZUPPI



**MONSIGNOR
PIERPAOLO
FELICOLA,
DIRETTORE
GENERALE DELLA
FONDAZIONE
MIGRANTES**

IL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI

Verrà celebrata il 17 gennaio 2024 la 35ma Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, in vista della quale i vescovi italiani hanno diffuso un messaggio – che si può leggere integralmente sul sito della Cei – dal titolo "Oltre le passioni tristi. Credenti che contagiano la speranza". Anche attraverso questa Giornata, fanno inoltre sapere i vescovi, desideriamo confermare l'importanza del rapporto tra le nostre comunità. Soprattutto auspichiamo una rinnovata passione per la Scrittura, certi che proprio le sue pagine possono rigenerare in noi "passioni felici", aiutarci a sostenere l'umano che è comune, contagiare speranza.

europea, intesa nella migliore accezione del termine, può e deve essere una risposta, come ha ulteriormente sottolineato il presidente della Cei e come ha poi rimarcato anche monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, che della *Fondazione Mi-*

grantes è presidente. Rispetto ad un 75% di italiani che emigrano e che scelgono l'Europa, ha detto infatti Zuppi, «questo ci chiede di pensarci in maniera più europea e con una visione più larga, a pensare in maniera più europea, a viverla come un'opportunità. Io ad esempio sogno di avere in tasca il passaporto europeo, quello che i giovani di fatto

hanno già dentro di loro». E il presidente Perego ha esplicitamente parlato di un'Europa «luogo di tutela degli emigranti e per questo va preservata da rinnovati nazionalismi che rischiano di incrinare l'Unione. Le prossime elezioni europee saranno un banco di prova in tal senso». Anche la Chiesa, insomma, non può non tenere conto di

quella mobilità che pure è una vocazione ancestrale nelle persone, e dunque strutturale, ma di come questa va cambiando. E il Rapporto ne prospetta le varie direttrici, frutto di un lavoro attento e certosino, come ha ribadito monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore generale della *Fondazione Migrantes*: «C'è molta amicizia intorno a questo progetto della Chiesa italiana che non è un libro o un semplice rapporto. C'è entusiasmo, la gioia di lavorare insieme per un fine comune, condiviso, dove tutti si è parte integrante di un progetto più grande, allo stesso livello. Questa libertà reciproca genera affetto, non esclusione, impegno per raggiungere un obiettivo ogni volta più grande. Ogni anno c'è chi è chiamato a scrivere, c'è chi è chiamato ad aiutarci a dare una quadratura scientifica, c'è chi spontaneamente organizza momenti di confronto e dialogo da anni, come appuntamenti fissi in Ita-

lia e all'estero».

Confronto e dialogo che sono indubbiamente elementi portanti anche e soprattutto della pastorale che decine di sacerdoti e religiosi italiani portano avanti per e con i nostri connazionali all'estero, tenuto conto pure di un altro aspetto che monsignor Perego ha così volutamente rimarcato: «Il Rapporto ricorda che il 95% di chi parte dall'Italia è un cattolico. Diventano fondamentali, pertanto le azioni pastorali che accompagnano la fede dei migranti italiani: le *"missio cura animarum"*, le missioni, le parrocchie. La Chiesa è in cammino con gli emigranti e la Chiesa è formata da migranti. Il futuro del nostro Paese, chiamato ad affrontare il debito economico, demografico ed ecologico, dipende anche dalla valorizzazione del cammino e dell'esperienza degli immigrati e degli emigrati».

© Riproduzione Riservata

LA BIBBIA IN APP

Sta incontrando un grande riscontro la nuova app della Bibbia Cei, uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione e scaricabile da Apple Store e Google Play. La nuova versione può essere utilizzata anche in modalità offline e permette alle persone con difficoltà visive di personalizzare il contrasto e le dimensioni del carattere. Sia l'app che il sito BibbiaEdu.it contengono i testi della Bibbia Cei (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco.

